

RECOVERY

Sono stati destinati altri 905 milioni di euro ai progetti di rigenerazione urbana presentati dai Comuni, tra cui quelli di Trento (20 milioni), Pergine e Arco ancora in attesa

Accolta la sollecitazione che era venuta dalla Conferenza delle Regioni e dalle associazioni nazionali dei comuni e delle province. Lo hanno annunciato Fedriga e Decaro

Trovati i soldi per l'ex-Sit Il Governo integra i fondi

Il Governo ha deciso di rifinanziare, con ulteriori 905 milioni, relativi al periodo 2022-2026, gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale già varati in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Queste risorse, destinate a soddisfare tutte le richieste rimaste in attesa, serviranno anche per finanziare con 20 milioni di euro il progetto per realizzare a Trento l'atteso polo intermodale sull'area ex-Sit (nella foto). Nuova stazione delle corriere, parcheggi, bike-sharing, infrastrutturazione per la partenza del progettato impianto a fune per collegare Trento al Monte Bondone. La novità è stata annunciata ieri da Massimiliano Fedriga (presidente della Conferenza delle regioni), Antonio Decaro (presidente Anci) e da Michele De Pascale (presidente Upi) che nei giorni scorsi avevano sollecitato il governo in questo senso per imprimere un forte sviluppo alle economie locali rispondendo alle esigenze di tutti i territori regionali, molti dei quali erano rimasti a bocca asciutta dopo l'assegnazione dei primi 3,4 miliardi di euro del Pnrr messi a disposizione a questo scopo. «Ringraziamo il Go-



verno - hanno dichiarato Fedriga, Decaro e De Pascale - perché attraverso l'incremento delle risorse e lo scorrimento delle graduatorie, la gran parte dei progetti già dichiarati ammissibili troverà una concreta realizzazione». Il Comune di Trento, così come quelli di Arco e Pergine, che ave-

vano presentato la domanda di finanziamento, si erano visti negare il finanziamento. Solo il Comune di Riva del Garda era riuscito a ottenere i fondi. Per questo i tre sindaci insoddisfatti avevano scritto ai parlamentari trentini per sollecitare una integrazione delle risorse vi-

sto che i progetti presentati erano stati ammessi ma non finanziari proprio perché le risorse erano insufficienti per soddisfare i 2.418 progetti da parte di 649 Comuni italiani arrivati a Roma. A vedersi ammettere al finanziamento sono stati infatti 483 Comuni con 1.714 opere. Subito si sono mobilitati i rappresentanti degli enti locali a livello nazionale riuscendo a ottenere l'integrazione che dovrebbe essere sufficiente per tutte le opere previste, compreso il progetto ex Sit. Ieri però il sindaco di Trento, Franco laneselli, già scottato a gennaio, quando pensava di essersi assicurato il finanziamento, invece non era così, e aveva esultato troppo presto con un post su Facebook, ha preferito accogliere la buona notizia con cautela. E attenderà le comunicazioni ufficiali prima di esultare. Per Pergine sono in ballo 5 milioni (cifra prevista per i comuni tra 15 e 50mila abitanti) per riqualificare, con quattro fasi, pavimentazione e arredo urbano del centro storico. Arco attende i fondi per una ciclovia in zona industriale, un nuovo accesso sbarrierato per il castello, accessibile con veicoli elettrici, e nuove pavimentazioni urbane.

INVESTIMENTI



Fugatti e Spinelli a Roma dal ministro In ballo 300 milioni

Incontro a Roma oggi con il ministro per lo sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli, alla presenza della dirigente generale del Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro Laura Pedron. Al centro del confronto i progetti di investimento del sistema trentino oggetto di possibile cofinanziamento da parte dei fondi assegnati all'Italia dall'Europa confluiti nel Pnrr. Sono state illustrate al ministro diverse iniziative private per un

valore complessivo di investimenti pari a oltre 300 milioni di euro, che potrebbero rientrare in un possibile cofinanziamento da parte del Mise, dei fondi Pnrr e della Provincia. Tra le proposte presentate, cinque sono a valere sulle filiere agroalimentari che hanno capacità di investimento complessivo di 150 milioni di euro, altre due riguardano le filiere manifatturiere industriali per un valore di circa 140 milioni di euro e ulteriori due progetti il settore della Meccatronica per alcune decine di milioni di euro.

Il convegno | L'ipotesi di Nicoletti. Giovannini e i tempi per il bypass: «La scadenza del 2026 sarà rispettata»

«Dal Pnrr aspettiamo 1,5 miliardi»

DANIELE BENFANTI

«Il bilancio provinciale è di 4,5 miliardi, ma solo l'8% l'anno può essere destinato a opere pubbliche. Abbiamo tanto bisogno di risorse esterne, come il Pnrr». Paolo Nicoletti, dirigente generale della Provincia e deus ex machina dei conti di Piazza Dante e dell'autonomia trentina non ha dubbi. Ha espresso il concetto al convegno organizzato dall'Ordine degli ingegneri e intitolato «Pnrr. Agenda per il Trentino 2022-26. I progetti e le ricadute per il territorio», cui ha preso parte collegato in videoconferenza - anche il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. In sala anche il presidente di Confindustria Fausto Manzana, quello degli artigiani Marco Segatta, il rettore Flavio Deflorian e Stefano Tomasini, vicepresidente di Ance Trento. Ben venga quindi il Pnrr con i suoi fondi, vera boccata d'ossigeno nell'ottica dei lavori pubblici. Poi ci sono le risorse del Piano nazionale complementare e 340 milioni di euro di fondi comunitari 2022-27. «Il Pnrr - ha puntualizzato Nicoletti - ci porta oggi in Trentino 1,3 miliardi di euro, ma siamo fiduciosi che entro febbraio-marzo, con i bandi per i comuni, questi fondi possano salire a 1,5 miliardi complessivi». Circa 960 milioni, come noto, sono previsti per il bypass ferroviario della città, da completare entro il 2026 come tutte le opere finanziate con i fondi Pnrr. «Non vedo problemi sulla tempistica per la circonvallazione ferroviaria di Trento - ha detto il ministro Giovannini rispondendo a una domanda del presidente degli ingegneri trentini, Francesco Misdaris - perché il piano di fattibilità tecnico-economica è già stato al vaglio del comitato dei lavori pubblici». «Capsico lo scetticismo - ha sentenziato il ministro -

basato su esperienze passate, ma il Pnrr presenta più vantaggi. Corsie preferenziali e la velocità di decisione degli enti locali, visto che sono loro, stavolta, i soggetti attuatori. Non siamo certo stati naïf - ha proseguito il ministro - ma abbiamo fatto i dovuti reality check prima di inserire delle opere nel piano finanziato dal Pnrr. Negli ultimi 4-5 mesi è cambiato il gioco e tutto questo ci fa ben sperare. 61 miliardi del Pnrr serviranno per opere pubbliche, infrastrutture e acquisto di treni e autobus. All'insegna della sostenibilità». Misdaris aveva sottolineato come il 50% del tempo per realizzare un'opera, da quando nasce l'idea, viene «perso» in acquisizione di pareri. E la fragilità del territorio italiano non aiuta. Da parte sua, il sindaco Franco laneselli si è detto fiducioso che l'opera approvata ma non finanziata per il polo intermodale della mobilità all'ex-Sit abbia le risorse, «ma questa volta non lo posto sui social» ha detto. Aggiungendo che Trento parteciperà al bando previsto per potenziare le reti ciclabili nelle città universitarie e si investirà nella riqualificazione energetica degli edifici. Ha ribadito che il boulevard verde che sorgerà sul sedime della ferrovia storica interrata sarà un risarcimento alla città per le ferite ottocentesche portate dalla rettifica dell'Adige e dalla realizzazione della strada ferrata. «Ma dobbiamo convincerci - e il dibattito pubblico lo ha dimostrato - che il corridoio del Brennero è un corridoio verde, che favorirà anche la rigenerazione urbana». «Il Pnrr è un grande strumento. Teniamo conto - ha ricordato ancora Paolo Nicoletti - che ogni 100 milioni di investimenti economici e in infrastrutture porta un incremento del Pil dello 0,3%. Con 1,5 miliardi del Pnrr arriviamo a 6-7 punti di Pil in più da qui al 2026, ovvero più di un punto l'anno. Non po-

co, visto che oggi siamo allo zero virgola». Nicoletti ha anche annunciato un tavolo per il Pnrr che vedrà insieme sindacati, categorie economiche, Consorzio dei comuni, Provincia e ordini professionali. E prospettato quali saranno i settori e i progetti finanziati con il Piano nazionale di resilienza e ripartenza: «Efficientamento idrico dei distretti della mela, attraverso i consorzi di miglioramento fondiario; scuole, asili nido, studentati; mobilità sostenibile; progetto idrogeno per la ferrovia della Valsugana; recupero di aree industriali dismesse».

L'effetto leva



Le risorse del piano possono aumentare il Pil anche di 6 punti

Paolo Nicoletti



AMBIENTE

L'annuncio delle associazioni. E oggi si terrà un webinar sul bypass e i terreni inquinati

Sloi, l'esposto sarà depositato la settimana prossima



L'avvocato Marco Cianci (foto Paolo Pedrotti)

L'ufficialità è arrivata ieri mattina: all'inizio della prossima settimana, verrà presentato alla Procura di Trento un esposto/denuncia con la richiesta del sequestro preventivo delle aree inquinate (Sloi e Carbochimica) interessate dalla futura circonvallazione ferroviaria. «Vogliamo impedire che si intervenga in quelle zone finché non ci saranno certezze rispetto alla tutela della sicurezza dei cittadini» hanno spiegato i firmatari del documento, cioè associazioni contrarie alla realizzazione dell'opera (Lega Ambiente, Wwf, Mountain Weldness, Gruppo 11 domande e comitato No Tav) ma anche forze politiche (tra cui la Lista Europa Verde Trento). E tra le parole utilizzate per descrivere la situazione, ce ne sono alcune che riassumono con forza il messaggio dell'esposto: in particolare modo la parte finale, in cui si legge: «Se i lavori dovessero iniziare e non fosse previsto, come non è previsto, il risanamento integrale dell'intera area inquinata relativa ai terreni ex Carbochimica ed ex Sloi, con l'utilizzo di tutti gli strumenti necessari a prelevare in sicurezza il terreno inquinato, al suo trasporto in container sigillati nei luoghi dove si potrà procedere al disinquinamento dello stesso, al tracciamento

del percorso del materiale trasferito, il territorio e i suoi abitanti saranno ogni giorno a rischio di un disastro ambientale e della loro stessa vita». «Questo documento evidenzia le preoccupazioni dei cittadini nei confronti del progetto - ha spiegato l'avvocato Marco Cianci, che assiste le associazioni. - Il pericolo di disastro ambientale è concreto e chiediamo che queste aree vengano sequestrate e poi disinquinare. Il rischio è quello di immettere piombo nell'aria e mescolare le acque non contaminate della falda sottostante con quelle che sono sopra, con un intervento che non prevede alcuna cautela ed una sottovalutazione dei materiali inquinati. Siamo sostenitori dell'opzione zero: non serve una nuova linea ferroviaria, l'A22 può ospitare il traffico merci nel rispetto delle esigenze. Utilizziamo i fondi del Pnrr per bonificare queste aree e non per creare disastri ecologici e sanitari». Sul tema del bypass è inoltre previsto un webinar, oggi alle 20.30, con gli interventi di Marino Ruzzenenti (esperto di nocività industriali), Erasmo Venosi (già componente della Cts del Ministero delle Infrastrutture) e Chiara Segalla (dottoressa in scienze biologiche).